



10517



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 4049  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIANI

1<sup>a</sup> rappresentazione (Rienam Op. 146)

# ZORAIDA

MELO-DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

NEL CARNEVALE

1855/56

---

Poesia del Sig. Gaetano Rossi.

Musica del Sig. Giuseppe Farinelli.

---



---

IN VENEZIA

DALLA TIP. RIZZI IN FREZZERIA AL N.º 1614.

AVVERTIMENTO.

**U**na legge del Regno di Granata, all'epoca in cui vi dominavano i Mauri, condannava alla morte il Generale, sotto il di cui comando lo Stendardo dell'Impero cadeva in potere dell'inimico. Questa perdita veniva considerata come la maggiore delle disgrazie, presso una Nazione, che dalla conservazione di quello Stendardo faceva dipendere la sua salvezza, la sua gloria, la sua prosperità. Su tale storica circostanza, sull'ereditario odio, che divideva le due famose Tribù, cioè gli Abencerazi, e gli Zegrìdi, è fondata l'azione. Gli amori di Almanzorre Abencerazo, con Zoraida Principessa del sangue degli Ommiadi, la rivalità d'Alemaro Zegrìda, il di costui tradimento, le vicende, i perigli, il trionfo d'Almanzorre ne formano gli episodj, storici in parte, parte inventati, e al gusto conformati del moderno musicale Teatro.

Precis historique sur les Maures d'Espagne par M. de Florian.  
Recherches historiques sur les Maures, par Chenier.  
Les Abencerages par M. de Jouv.

PERSONAGGI. ATTORI.

ZORAIDA, Principessa reale *Signora Elena Harlas all'attual servizio di S. M. il Re di Baviera*

ALMANZORRE, Abencerazo, *Signor Giovanni Sebastiani*  
Generale de' Mauri

ALEMARO Visir *Signor Giovanni David*

SOLAMIRO } Zegrìdi *Signor Francesco Desirò*

OTTAIRO *Signor Giovanni Cengia.*

GONZALVO di Cordova, Gene- *Signor Gio: Battista Binaghi*  
rale Spagnuolo

EGILINA Abenceraza *Signora Marietta Castiglioni.*

CORO.

FIGURANTI.

Abencerazi

Guerrieri

Zegrìdi

Scudieri

Spagnuoli

Araldi

Popolo in varie Tribù.

Imani

5 Giudici

Schiavi

Schiave.

La Scena è in Granata, nell'Alambra, (Palazzo reale;) e sotto le Mura della Città.

L'epoca al 1480 circa, sotto il Regno di *Maley Hassem.*

Pittore il Sig. Giuseppe Borsato Professor dell' I. R. Accademia delle Belle Arti.

Sarte, il Sig. Giovanni Cazzola.

Copisteria di Musica, il Sig. Giovanni Carcano in Piscina S. Moisè, alle Case nuove al Civico N. 3227.

Attrezzista, il Sig. Girolamo Perosa.

Illuminatore, il Sig. Luigi Collalto.

Machinisti li Sigg. Alvise Bergamin, e Daniel Berettin.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Atrio magnifico nell'Alambra, che corrisponde a' varj appartamenti: alla destra ingresso a domestico Tempio. Alla sinistra le stanze di Zoraida.

Varj colpi di Trombe, e di Tamburri da opposti lati: Indi la musica esprime la confusione d' una moltitudine, che da lunge si raccoglie a que' segnali, e andrà crescendo sino al Coro che verrà cantato di dentro, Solamiro, Ottairo da differenti parti, e varj Zegrìdi, che accorrono, e incerti s'interrogano fra loro. Egilina, e Abencerazi a suo tempo:

*Solam., Ott., e Zeg.*

Qual suon!.. Quai voci!.. Udiste!

Qual mai felice evento

Fa intorno di contento

L'aure echeggiar così?

*Abenc. di dentro, indi escendo*

Gloria, trionfo, giubilo

A' Mauri in sì bel dì:

*Solam., Ott., e Zegr.*

Che mai fra tanto giubilo

Vi fa gioir così?

*Egil.*, dalle stanze di Zor.  
 Brilla di pace l'Iride,  
 Tregua ha l'ostil furor.  
 Torna Almanzor fra lauri,  
 A noi più caro ognor.  
 Egli riporta a Mauri  
 Pace, trionfo, onor.

*Egil.* e *Abenc.*

Al difensor de' Mauri  
 Gloria, trionfo, onor.

*Sol.* *Ott.* e *Zeg.*

( Quest' idolo de' Mauri  
 Ridesta il mio furor. )

*Sol.* Ma dunque?

*Egil.* Or or dal campo,  
 Apportator di fauste nuove, un Messo  
 Giunse a Zoraida, e le diffuse intorno:

*Ott.* E pace!..

*Egil.* In sì bel giorno

Tutto lice sperar:

*Sol.* La Principessa?..

*Egil.* Eccola appunto: È dessa — oh come lieta  
 Le preghiere, le offerte al sommo Nume  
 A porgere s' avvia!

*Sol.* Zegrìdi, onore

De' Califfi alla prole.

( s' apre la porta delle stanze di Zorai.: Schiavi con vasi d'oro da incenso, bacili con offerte varie pur d'oro, indi Schiave, che la precedono: *Egil.* la incontrerà, col Coro.

*Egil.* Abencerazi,  
 Voi, che tanto l'amate,  
 Fausto a' bei voti il ciel seco invocate.

## S C E N A II.

Zoraida, Schiavi, Schiave, e detti,

Coro, e Personaggi

Figlia dei Re, d'Eroi,

Vieni a gioir con noi:

Cessano i nostri palpiti,

Lieto respira il cor.

A' voti tuoi sorridano

Propizj il cielo, e amor.

*Zor.* Sì, di gioja un raggio amico

Alla patria omai risplende:

Fra l'orror di ree vicende

Cesserem di palpitar.

L'alto Eroe che ci difende

Serba il cielo a trionfar.

*Coro c. s.* L'alto Eroe che ci difende

Serbi il cielo a trionfar.

*Zor.* ( Torni alfin, mio dolce amore,

Questo core: a consolar! )

*Sol.* Il tuo contento, o Principessa...

*Zor.* Ah, mai

Fu sì giusto, e maggior. — Forse non sai  
 Che ad Almanzor dovrem la pace, illustre  
 Frutto di sue vittorie!..

8  
La più bella sarà delle sue glorie,  
Sol. Dunque gl'ispani Re?..  
Zor. Già Ambasciatore,  
Di Cordova l'onore,  
Il famoso Gonzalvo al nostro campo  
Per lor pace trattava. — Eran conchiusi  
Fra i due prodi guerrieri,  
Di già i patti primieri.

Sol. (Io fremo.)  
Egi. Oh quanto  
Io per te esulto, o Principessa!..

Zor. Intanto  
Almanzorre a Granata s'avvicina;  
Ed oggi, ad esso, quì Muley destina  
Trionfo, e premio di lui degno. — Ah, sia  
Quale il mio cor desia,  
Quale, fra voi del più casto affetto,  
Ad implorar del Nume a' piè m'affretto.  
(gli Schiavi la precedono. Entrano nel Tempio  
Egi., e le Schiave v'accompagnano Zor.

### S C E N A III.

Solamiro, Ottairo: Altri Zegrìdi, che sopraggiungono s'uniscono ad essi, e in atto di fremito, e di concentrata meditazione, in varj gruppi.

Sol., Ott., e Zeg.

Oh furore! —  
L'Abencerazo altero

9  
Di noi trionferà!... (\*) Ah! nò. —  
(\*) decisi, e cupamente.

Altri Zeg. O rossore! —  
Insulto così fiero  
Da noi si soffrirà!.. (\*) Ah! nò. —  
(\*) silenzio, poi tutti unendosi, e con fermezza.

Tutti. Siamo Zegrìdi ...  
Mostriam coraggio:  
Il nero oltraggio  
Si punirà.  
Arte ci guidi  
(indi separandosi a varie parti come sopra.)  
Si vincerà.

### S C E N A IV.

Alemaro incontrandosi co' Zegrìdi, Solamiro,  
Ottairo.

Ale. Zegrìdi, amici, qual furor vi muove!  
Quale trasporto! — E dove il piè volgete?

Sol. Ott., e Zeg. A vendetta.

Alm. V'intendo. — Al bell'ardore  
De' miei Zegrìdi io riconosco il core.  
Di vendetta nel seno feroce

Già mi scuote, m'accende la voce. —  
L'odio antico a superbo nemico  
In quest'alma richiama il furor.

Sol., Ott., e Zeg.

Ma al trionfo Almanzorre s'appresta...

Ale. Lutto, e orror turberanno la festa,  
Sol., Ott., e Zeg.

Alm. Di Zoraida egli spera la mano:  
Spera invano - egli prima ... cadrà. -

I Personaggi, e Coro ripetono con Ale.

Si - con lui s' opprima, e pera  
La Tribù rivale altera:  
E per noi fia giorno questo  
Di trionfo, e di splendor.

Sol. E tu dunque con noi!..

Ale. Zegrìda io sono: - Tu mi conoscevi,  
E temerne potevi? - Tra Zegrìdi  
E chi gli Abencerazi non abborre? -  
E quest' idolo lor, quest' Almanzorre  
Chi al par di me, chi più di me detesta? -

Sol. Mai più giusta di questa  
Vi fu cagion d' inestinguibil ira.

Ale. Di sue glorie fastoso al trono aspira:  
Colla man di Zoraida, unica erede  
Al soglio de' Califfi, egli pretende  
I dritti assicurarsene. - L' amore  
Ei fa servir al suo celato orgoglio...  
Ma sarà mia Zoraida, e mio quel soglio.  
( con forza,

Sol. E come, di! -

Ale. Pensai, scelsi, previdi. -  
Ottairo, cui, per dritto de' Zegrìdi,  
Fidasi lo Stendardo venerato,  
Speme, difesa, onor del nostro regno,  
Compirà tutto il vasto mio disegno. -

Ott. Parla ...

Sol. Ti spiega ...

Ale. Allora che ... ma a noi  
S' appressa alcun.

Sol. osservando ) Zoraida.

Ale. Ite. - Non lunga

M' attendete.

( Sol., Ott., e Zegr. partono.

SCENA V.

Zoraida, Egilina, Schiavi, Schiave.

Zor. Amica, pochi istanti,  
E poi sarò felice ... appien felice ...  
Il cor me lo predice: egli s' appressa  
Lo rivedrò, sì, e forse ...

Ale. presentandosi a lei ) Principessa.

Zor. con visibil pena ) ( Alemar! triste incontro!)

Ale. (\*) Preci, voti

(\*) con affettata sommissione, e tenerezza.

Al Nume tu offeristi: ei li avrà accolti  
Da un puro cor: - E tu, che il caro nume  
Di quest' anima sei,  
Quando accogli pietosa i voti miei?

Zor. marcata ) Serbali ad altro nume.

Ale. Altro poss' io

Nume adorar? - ma tu, crudele.

( con forza.

Zor. grave )

Addio. ( per partire.

*Ale.* Fermati.

*Zor.* Ed osi?..

*Ale.* Audace,

Cieco mi rende amor:

*Zor. marcata*) Amor! - capace

Sei tu d'amor? - conosce

L'alma tua ambiziosa

Quest'innocente, e delizioso ardore!

*Ale. (\*)* L'insulto aggiungi a un disperato amore!

(\*) amaramente.

Ah, non sai qual vivo affetto

Per te m'arde il cor nel seno. -

Sentiresti, ingrata, almeno

Del mio triste amor pietà.

*Zor.* Alma fida io serbo in petto,

Altro amor m'accende, il sai.

Dell'eroe cui fe giurai

Questo core ognor sarà.

*Ale.* Almanzor!.. (oh rabbia!..) ei tremi. -

*Zor.* Io l'adoro: - invan tu fremi:

*Alemaro.*

Vedrai come i spregi tuoi

Alemar vendicherà:

Non sai quanto - a te di pianto

L'odio mio costar potrà.

*Ale.* Dunque!..

*Zor.* Va -

*Ale.* Pensa ...

*Zor.* Ti fuggo ...

(mentre s'allontana, e *Ale.* d'altra parte minaccioso si ritira, si ode guerriera marcia da lunge.)

a 2 Qual lontan guerrier contento!..

Il mio bene ... oh gioja! - Ei viene!..

Il rivale ... oh pena!

a 2

*Zoraida.* (lietissima.  
( Oh mio cor d'amor ti sento  
Di contento - in sen brillar )  
Il rival; per tuo tormento,  
Mira; audace, a trionfar.

*Alemaro.*

( Smanie atroci, in sen vi sento  
Questo core lacerar. )  
In tormento - il tuo contento  
Forse ancor si può cangiar.

( partono da parti opposte )

## S C E N A VI.

Egilina, Solamiro.

*Egi.* È egli ver, Solamiro! - entro Granata  
Gonzalvo in questo dì?

*Sol.* Finchè segnata

Sia la pace dai Re, di nostre feste

Spettator egli viene. Ei d'Almanzorre

Rival fra l'armi, in pace amico ... accorre

Il popolo esultante

Al gran trionfo, a grandi eroi d'avante.

*Egi.* Oh qual per noi giorno felice! e come  
Dee gioirne Zoraida!

*Sol. marcato*) Sì, fia questo

Per noi dì lieto; (ma per voi funesto.)

( partono )

## S C E N A VII.

La famosa Corte reale, detta dei Leoni.

*Guardie disposte: Scudieri aprono la marcia; Araldi: Tribù varie, indi gli Abencerazi, che precedono, e accompagnano Almanzorre, che verrà a mano con Gonzalvo. Questi è seguito da Uffiziali Spagnuoli, e Scudieri. Nel tempo stesso Zoraida, Egi- linda, e gli Schiavi, e Schiave da una parte: Dall'altra Alemaro, Solamiro, Ottairo, e gli Zegrìdi. Tutte le Tribù canteranno il seguente*

*Coro generale.*

O figli della gloria,  
All' ombra degli allori  
Da' bellici sudori  
Venite a respirar.  
Il suon della vittoria  
Grato è al guerriero audace:  
Consola i cor più teneri  
Il canto della pace.  
L'eroe venite, o popoli,  
D'olivo a coronar.

*( tutte le Tribù alzeranno delle corone d' olivo sopra Alm.*

*Alm.* Rivedo i patrj lidi,  
Stringo al mio sen gli amici,  
D'amor tu a me sorridi,  
Nume di questo cor ...

Istanti più felici

Io non provai finor.

Sì, Principessa: ogni mio voto il cielo  
Compie in sì fausto dì. — Pace, ed onore  
Reco alla patria: mi riserba amore  
La più cara mercede;

E il gran Gonzalvo al fianco mio concede.

*Gon.* Figlia dei Re, l'omaggio  
Del mio sovrano accetta. — Eran già note  
D'Isabella alla corte  
La tua beltà, le tue virtù. — La sorte  
Mi guida ad ammirarle; e d'Almanzorre  
Mentr'io mi vanto, e con orgoglio, amico,  
A te, che a lui sarai

Per man d'amor dal più bel nodo unita,  
Il mio braccio consacro, e la mia vita. —

*Zor. (\*)* Io ... ben intesi? e lui!.. tu!..

*(\*) colpita, e con trasporto.*

*Alm. con eguale trasporto )* Sì.

*Ale. turbato )* Gonzalvo! —

E che dicesti?

*Gon.* Il vero:

*Ale.* E come?

*Alm.* A te. — Del tuo, del mio sovrano

*( ad Ale.*

Il supremo voler leggi, ed adora.

*( presentandogli un foglio, che cava dal petto.*

*Ale. ( Superbo! ed io soffrir lo posso ancora? )*

*( spiega il foglio, e legge.*

„ La destra di Zoraida sia mercede

„ Al valor d'Almanzorre, alla sua fede, -  
 „ Chi a me conserva il regno  
 „ Di regia sposa è degno: sia regale  
 „ La pompa nuziale  
 „ Alemar eseguisca.

Muley. “

Zor. O me felice! -

Gon. D'esserlo meriti:

Egi. Or sarai paga,

Ale. (Oh eccesso!)

Alm. Qual dì, Zoraida!

Sol. piano ad Ale.) (E che più tardi adesso!)

Ale. (Calmati.) Al nodo fortunato esulto,  
 (con simulazione.

Illustre coppia, anch'io.

Zor. (L'indegno!)

Alm. Or dunque

Ordina il rito, la mia gioja affretta.

Ale. c. s.) Dolce mi fia (Zegrìdi, alla vendetta.)  
 (parte, e Zeg. sguardi fieri su d'Alm., e minaccia a Zor. in partendo.

Zor. che li avrà osservati) Quai sguardi!

Alm. Abencerazi,

All'onore de'prodi onor si renda:

Tra fratelli si trovi:

Gon. E sempre, oh come

Io porterò superbo un sì bel nome? -

(parte cogli Abe. le altre Tribù andranno disperdendosi.

SCENA VIII.

Zoraida, Almanzorre, Scudieri al fondo.

Alm. con tutto trasporto) Or tu, mio ben ...

Zor. con agitazione) Caro Almanzor...

Alm. sorpreso) Tu gemi! -

Mesto su me... inquieto intorno giri  
 Il bel ciglio d'amor!..

Zor. appoggiandosi a lui) Oh dio!..

Alm. più ancora) Sospiri! -

Or ch'io vicino a te...

Zor. Sì: è ver... perdona,

Anima mia; ma non so dirti quale  
 Invincibil terror tutta m'assale:

Alm. E che temi?..

Zor. Alemaro:

Alm. Io lo disprezzo

Zor. Egli osa... tu non sai?..

Alm. Teco è Almanzor, e paventar potrai!..

(rassicurata Zor., si getta nelle di lui braccia,  
 e poi con tutta espressione.

Non più timori,

Non più sospiri...

I bei desiri

De' nostri cori

L'amor più tenero

Consolerà.

(parte.

## S C E N A IX.

Solamiro, e Ottairo,

Sol. Eseguisti! -

Ott. Al segnale

Pronti saranno:

Sol. E tu?

Ott. Sono Zegrída;

E ben contento di poter io stesso  
Render misero, oppresso chi su noi  
Volea, superbo, dominar.

Sol. E poi

L'infamia all'orgoglioso ... infame morte,

Ott. Di lui ben degna sorte.

Sol. Oh, come in mezzo a tanta gioja, il colpo,  
Quanto improvviso più fia loro amaro!

Ott. Qual trionfo à Zegrída, ad Alemaro!

(partono,

## S C E N A X.

Piazza reale in Granata, detta *Vivarambla*. Tutti i magnifici fabbricati, che la circondano, sono festosamente adorni per la pompa nuziale. Alla sinistra il superbo Tempio d' *Abderamo*: Nel fondo l' *Alambra* situata su due amene colline, fra le quali sorvegliano il *Darro*, e lo *Xenil*.

*Imani sul Vestibulo del Tempio. La Piazza si riempirà delle varie Tribù Maure. Le guardie si dis-*

porranno: Dall' *Alambra* scenderà *Zoraida* preceduta da' *Schiavi*, che su ricchi bacili recano i doni della sposa al marito. Essa è coperta d' un velo celeste riccamente fregiato a gemme, e perle. *Egilina*, e le schiave la seguono: Essa è in mezzo d' *Almanzor*, e *Gonzalvo*. Gli *Abenc.*, e gli *Spagnuoli* li accompagnano. *Alemaro*, *Solamiro*, *Ottairo* si situeranno all' opposto. Tutti canteranno in

Coro. In *Zoraida* la più bella

Scelse amor.

Almanzor la gloria appella

De' prodi il fior.

E l' amor, la gloria, e Imene

Strigon anime sì fide:

Più bel nodo non si vide:

Non lo strinse Imene amor.

Ale. Ecco *Zoraida* il sospirato istante:Zor. Tu del mio cor l' amico, tu l' amante,  
Tu sol comprender puoi quella ch' io sento  
Felicità suprema in tal momento.

Ale. ( Attendi, ingrata. )

Con. Ad a voi l' assicura

Vivo amor, bella fè, virtù sì pura.

Ale. *Imani*. Il nuziale( *Gli Imani sul peristillio spiegano, ed alzano un velo rosso a stelle d' oro.*

Sacro velo stendete:

L' avventurosa coppia v' accogliete.

All' Ara, o sposi... al rito:

Alm., e Zor. lietissimi ) Ah sì...  
( tutti s' avviano: Gli Imani scendono col velo  
onde ricevervi sotto gli sposi. Lontano suono  
di trombe. Vi rispondono le Torri più vicine.  
Sorpresa generale.

Alm. Ma quale  
Suono di trombe?

Ale. ( Ah, respiro )  
( ad un cenno marcato ad Ale., Sol. parte )

Gon. Segnale  
Par d' allarmi...

Zor. agitatissima ) Oh Almanzor?  
( Alm., e Gon. s' aggirano turbati )

Egi. E qual t' opprime  
Strano terror!

Zor. Non sai?..

Ale. con simulata agitazione ) E quell' evento mai  
Funesta un sì bel giorno! - Solamiro  
( verso Sol., che ritorna )  
Che viene ad annunziarvi?

### SCENA IX.

Solamiro con varj Zegrìdi da un lato, Abencerazi  
con un' Araldo fra loro, con verga rossa, e tromba.

Sol. Guerra.

Alm. Che avvenne, Abencerazi?

Abe. All' armi.

( sorpresa estrema in tutti.

Sol. e Coro. Un' Araldo dal campo reale

( ansanti, frementi  
Della guerra il segnale - diffonde.  
Ed ogni alma guerriera risponde  
Al bel suono che invita a pugar.  
Lo Spagnuol, che la fede ha tradito  
Sia punito - si corra a domar.

( il silenzio succede alla sorpresa: Gli Zegrìdi  
si uniscono da un lato: Gon., e gli Spa-  
gnuoli dall' opposto: Alm., e gli Abenc.  
si trovano nel mezzo; Zor., ed Egi. più  
avanti. Quadro.

Zoraida.

( Piombò dal ciel la folgore...  
M' oppresse il cor nel petto:  
Oh! qual presaggio orribile  
Gelar, tremar mi fà! )

Almanzorre.

( Piombò dal ciel la folgore...  
Scosso è il mio cor nel petto:  
Quale sospetto orribile  
Serpendo in sen mi vò! )

Alemaro.

( Piombò su lor la folgore...  
Celiar la gioja in petto:  
Al lor destino orribile  
Chi più l' involerà! )

Gonzalvo.

( Piombò dal ciel la folgore...  
Forte è quest' alma in petto:  
E quale insidia orribile  
Tramando a noi si vò! )

( tutti si osservano con varia azione, ed espressione.

Ale. dignitoso ) A pugar la patria invita  
Arde il cor di bella gloria;  
Ma sdegniam comun vittoria. -

( alle Tribù.

Rinunziam di guerra al dritto,

Facciam pompa di lealtà.

a Gon.) Tu sei libero: al tuo campo

Torna pur co' prodi tuoi:



<sup>24</sup>  
Zor. scuotendosi agitatissima ) Oh Dio!  
(le Tribù s' uniscono.

Alm. { Almanzor.  
s' abbracciano ) Mio ben ... Addio. -  
Gon. { Gonzalvo.

Ale. Alla gloria, al campo, all'armi,  
A pugnare, a trionfar.

Almanzorre. (a Zor. Zoraida.  
Il tuo sposo vincitore || Ah! Che il povero mio core  
Ti prepara a coronar. Resto oppresso a sospirar.

Alem., Alm., Gonz., Solam., Ott.

La sul campo dell'onore

Col Coropoi ) Bella gloria omai n' attende:  
v'

( si battono gli scudi: si alzano le lance:  
sventola la sac. a insegna. Le Tribù s' uni-  
scono, Almanzor è alla loro testa. Marcia  
generale.

Suon guerriero l'alme accende ...

A pugnare, a trionfar:  
Alla gloria, al campo, all'armi  
A pugnare, a trionfar.

Fine dell' Atto primo.

# LA MORTE DI NERONE

BALLO TRAGICO

IN SEI ATTI

COMPOSTO DA L. PANZIERI

Musica espressamente scritta dal Sig. Maestro Giovanni Aiblingher  
Bavarese.

DA RAPPRESENTARSI NEL GRAN TEATRO

L A F E N I C E

NEL CARNEVALE 1815/16

*Primi Ballerini assoluti*

Il Sig. Filippo Taglioni      La Sig. Antonia Torrelli

*Prima Ballerina*  
Mad. Cecilia Chabert

*Primo Ballerino fuori de' Concerti*  
Mons. Domenico Pitrot

*Secondi Ballerini li Signori*  
Luigia Calci Stefano Vignola Benedetta Castiglioni Adelaide Chabert

*Primi Ballerini per le prime Parti li Signori*  
Lorenzo Panzieri      Elisabetta Stefanini

*Ballerini per le seconde Parti li Signori*  
Antonio Papini      Francesco Bertini      Pompeo Pezzoli

*Terzi Ballerini li Signori*  
Luigi Bracchini      Angela Vendramin      Antonia Callegari      Luigi Brendi

*Ballerini di Concerto*

- |                             |   |                          |
|-----------------------------|---|--------------------------|
| Li Sigg. Bonanomi Francesco | ✿ | Le Sigg. Badeschi Luigia |
| Boretti Giovanni            | ✿ | Berardi Rosa             |
| Brendi Luigi                | ✿ | Boretti Barbara          |
| Callegari Alessandro        | ✿ | Callegari Antonia        |
| De-Mora Vincenzo            | ✿ | Canton Marietta          |
| Franceschini Francesco      | ✿ | Cattola Rosa             |
| Gallerani Giovanni          | ✿ | Chabert Adelaide         |
| Giannini Pietro             | ✿ | Fiori Felicità           |
| Giannini Antonio            | ✿ | Frett Marianna           |
| Masini Ferdinando           | ✿ | Marzeni Giovanna         |
| Morini Giuseppe             | ✿ | Papini Marianna          |
| Noli Sebastiano             | ✿ | Rossi Anna               |
| Querini Giovanni            | ✿ | Sartori Marianna         |
| Rossi Bernardo              | ✿ | Vendramin Giovanna       |
| Rotondi Angelo              | ✿ | Verati Rosa              |
| Vendramin Giovanni.         | ✿ | Zannella Anna.           |

## PER L'ARGOMENTO.

Sono così noti i punti storici della vita di Nerone de' quali il Compositore si è servito per tessere il presente Ballo, che inutilmente riesce premettere al Programma l'argomento.

Basterà soltanto accennare che l'azione comincia in Bolle, luogo di delizia dalla finta riconciliazione di Nerone con Agrippina, e termina con la morte di quello.

Molti accidenti, che nella Storia trovansi disgiunti si sono dovuti riunire sotto ad un solo punto di vista per servire al Teatro, e per formare uno spettacolo che presentasse quell'aria di grandezza, che attualmente si richiede.

## PERSONAGGI.

NERONE Imperatore di Roma

OTTAVIA sua Sposa

AGRIPPINA Madre di Nerone

POPPEA Dama Romana amata da Nerone

LUCIO SILANO Senatore

TIGELLINO

SPORO

VATTINIO

Senatori.

Cavalieri.

Coro di Vergini Vestali.

Dame.

Gran Sacerdote.

Sacerdoti subalterni.

Aniceto Capitano delle Guardie.

Soldati.

Popolo.

Schiavi.

## ATTORI.

Il Sig. Filippo Taglioni.

La Sig. Benedetta Castiglioni.

La Sig. Elisabetta Stefanini.

La Sig. Antonia Torrelli.

Il Sig. Francesco Bertini.

} Confidenti, e compagni di Nerone

L'azione succede parte in Bolle, luogo di delizia situato sulla Riva del Mare, e parte in Roma.

## ATTO PRIMO.

Riva del Mare con veduta dell'Imperiale Palazzo.

Nerone con Poppea, ed altri della Corte, compagni de' loro disordini si abbandonano alla gioja, ed all'ebbrezza di un sontuoso banchetto. Tutto cangia di aspetto all'arrivo di Agrippina, che giunta con Ottavia, e Silano fa comprendere al figlio quanto avvilisca la maestà del Trono un sì basso procedere. Finge Nerone di essere scosso da rimproveri materni, ed ordinando a' suoi confidenti di togliersi dal suo cospetto, in segno di riconciliazione abbraccia Ottavia, accennando furtivamente a Poppea volere a lei sola conservarsi fedele. Soddisfatte le due Imperatrici del contegno di Nerone, obbliando il passato, invitano Poppea a rimanere fra loro. Ristabilita in tal modo la calma Agrippina essendo sul punto di partire, viene trattenuta dal figlio, che per maggiormente onorarla, le offre una magnifica Galera. Agrippina inguara dell'ordito tradimento sale la Nave, ed allontanasi dal Lido. Nerone con Ottavia, ed il suo seguito entra nel Palazzo, nel mentre che Poppea s'incammina per altra strada.

Rimasta per un'istante vuota la scena, vedesi in distanza vagare senza direzione la Galera, e molti accorrere in soccorso del pericolante Vascello, che finalmente si apre, e si sommerge, lasciando in balia dell'onde Agrippina, e Silano che coll'altrui ajuto vengono portati a terra. Nerone simulando affanno, e dolore ordina, che i naufraghi siano condotti nell'Imperiale Palazzo, onde ristorarsi de' mali sofferti.

## ATTO SECONDO.

Galeria, che conduce a' varj appartamenti. Il luogo è illuminato da una lampada.

Affitta Agrippina per l'accaduto, e pressaga dell'avvenire si divide da Ottavia, da Silano, ed entra ne' suoi appartamenti. Nerone agitato, nè più vedendosi sicuro dalle persecuzioni materne, ordina ad Aniceto di toglierlo dalle angosce mortali in cui si ritrova. L'empio libertino in compagnia di due Centurioni entra nelle stanze di Agrippina, mentre che confuso Nerone si ritira. Odonsi de' flebili lamenti, e vedonsi le Schiave di Agrippina desolate accorrere chiedendo soccorso.

Esce impaziente Nerone, e s'incontra con Aniceto, che gli accenna non esservi più nulla a temere. Ottavia, e Silano guidati dalle Schiave accorrono in soccorso della Imperatrice, ma tutto annunciando già consumato il delitto, Nerone per sgravarsi del comesso delitto, trova il modo di porre in mano di Ottavia un pugnale, e nell'atto di strapparglielo accenna a quelli che sopravvengano, Ottavia, e

Silano essere rei del commesso delitto, e che senza l'ajuto di Anice-  
to, egli stesso sarebbe stato vittima del loro furore, e del loro tradi-  
mento. Convinti i supposti rei dalla falsa apparenza, il perfido Nerone  
ripudia Ottavia, che unitamente a Silano condanna in separato esi-  
lio, e mentre quelle innocenti vittime son dalle guardie condotte al  
loro destino, Poppea, e Nerone esultano per la fortunata riuscita del  
loro tradimento.

### A T T O T E R Z O.

*Tempio d' Imene. Il luogo è adorno delle statue degli  
Imperatori, e Imperatrici.*

**I**l Senato ed il Popolo trovasi radunato nel Tempio per assistere alle  
odiate nozze di Nerone, e Poppea, e mentre ogn' uno nell' osservare  
la statua di Ottavia s' intenerisce, e compiangè la trista sorte di lei.  
Al suono di musica festiva si avvanza la guardia Pretoriana, ed un carro  
di Vergini Vestali, che precedono li Sposi. Palesa Nerone le ragioni  
che l' obbligarono a ripudiare Ottavia, della quale ordina che si atterri  
la statua, e che in luogo di quella s' innalzi l' altra della nuova sua  
Sposa, che in seguito conduce all' ara, e dopo il rito nuziale, che vien  
celebrato con tacita disapprovazione degli astanti, scortato Nerone  
dal suo corteggio conduce l' esultante sua Sposa ad abitar la Reggia.

Trovandosi il popolo senza l' odiata vista del suo tiranno, abbando-  
nasi al suo furore, ed abbattuta la statua di Poppea rialza nuovamente  
quella di Ottavia.

Avvisato di ciò Nerone, ritorna al tempio, e la sua presenza raf-  
frena il furore popolare, ma stimolato da Poppea alla vendetta, giura  
di volere sfogare la sua collera sopra di Roma tutta, quindi ordina a'  
suoi Satelliti di dare il fuoco alla Città, indi sorte per essere spetta-  
tore da lungi di un' incendio, che deve rappresentargli l' idea di  
quello di Troja.

### A T T O Q U A R T O.

*Bosco sacro a Bacco. Veduta in distanza della Città di Roma  
in preda alle fiamme.*

**U**na truppa di giovani sfrenati dell' uno, e l' altro sesso vestiti da  
Baccanti festeggiano la rovina della loro patria. Nerone si frammischia  
ad essi, indi salendo sovra un' eminenza, suonando la Cetra, mostra  
una barbara compiacenza alla vista dell' incendiata Città. La turba  
adulatrice, che gli si affolla d' intorno, lo applaude, ma giunge Pop-  
pea, e vedendo in tal modo avvilita la maestà del trono, riprende ama-

ramente Nerone, ma infruttuosi essendo i suoi rimproveri, va racco-  
gliendo dagli astanti molte corone che affastellate insieme presenta in  
premio de' suoi talenti all' Imperatore, che il migliore si crede fra i  
mimi, ed i suonatori di Cetra. Umiliato perciò l' orgoglio di Nerone,  
egli trae un pugnale, e ferisce Poppea, che cade tramortita al suo-  
lo. L' arrivo de' suoi confidenti sospende il suo furore, e l' inutile pen-  
timento della nuova sua colpa: intende da essi come solevatosi il po-  
polo, fu egli dichiarato dal Senato nemico della Patria, e condannato  
a morte. Il timore di essere quivi sorpreso, lo obbliga alla fuga, ma  
lo stesso scampo non è concesso agli altri compagni de' suoi disordini,  
ai quali dal popolo, che sopraggiunge viene chiusa ogni via. I solle-  
vati si avvanzano cercando di Nerone, nè quivi ritrovandolo per  
varie strade, vanno in traccia di lui.

### A T T O Q U I N T O.

*Interno di un' orrida Caverna.*

**E**ntra Nerone con pochi suoi Confidenti ne' recessi della tenebrosa  
Caverna, e mentre quelli altrove si conducono per esplorare cosa di  
lui si pensi, egli oppresso dall' affanno si getta addormentato, vede in  
sogno l' Averno, e Caronte pronto a ricevere sovra la sua Barca  
Agrippina, e Poppea. Scosso Nerone dalle Furie, che sembrano vo-  
lersi impadronire di lui, volendo fuggire da' loro artigli, s' incontra  
nelle ombre, che rimproverandogli la loro morte, gli mostrano l' Ere-  
bo destinatogli per eterno soggiorno. Colpito Nerone dalla terribile  
minaccia, cade al suolo, e si desta nello stesso momento, che i suoi  
Confidenti corrono ad avvertirlo essere persa per esso ogni via di sal-  
vezza. Sentendosi da lungi un calpestio che sembra farsi più vicino,  
lasciasi Nerone altrove condurre. Appena partito giungono alcuni ar-  
mati in cerca di esso, e quivi non rivenendolo si affrettano di seguirne  
le tracce.

### A T T O U L T I M O.

*Veduta del Palazzo Imperiale, in parte diroccato e consunto  
dalle fiamme.*

**I**ncalzato Nerone dagli armati, e dal Popolo, che gli sono alle spalle  
correndo giù per le rovine si conduce senza saperlo in questo vasto  
recinto, e vedendosi tolta ogni via alla fuga, abbandonasi alla dispe-  
razione: viene da suoi Confidenti esortato a sottrarsi con una morte  
volontaria all' obbrobrio di una morte ignominiosa. Certo omai Nerone  
di non poter schivare il meritato castigo, par si disponga a trapas-

32  
sarsi il seno, ma dopo replicate prove mancandogli il coraggio, il ferro gli cade dalle mani, ed osservando che a torme il Popolo si avvanza, tenta di nuovo con la fuga sottrarsi al suo furore, ma inseguito e raggiunto sopra il sasso turpeo, preso da inevitabile necessità, per schivare l'infamia, con una pugnolata si trapassa il seno, e spira l'anima rea fra le imprecazioni del volgo, che per sfogare il proprio sdegno, dopo aver posto fra ceppi i suoi vili compagni, getta il di lui cadavere nel sottoposto Tevere, alla cui vista, con espressione di universale esultanza, si da termine al Ballo.

FINE.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Atrio nell'Alambra.

Egilina, e Solamiro.

Egi. **V**incemmo adunque?

Sol. *marcato* ) Sì vincemmo:

Egi. E piena

Fu la vittoria?

Sol. *come sopra* ) E tale

Che tutti compie i nostri voti:

Egi. Oh quale

Per Zoraida contento! - orribil notte

Ella trascorse: Imagini funeste ...

Larve di morte ...

Sol. *con amaro sorriso* ) Femminil terrore! -

D'amor i pegni più soavi, e cari

A consolar il suo Almanzor prepari.

( parte.

### SCENA II.

Zoraida, Egilina.

Egi. Principessa ...

Zor. *lietissima* ) Egli vive, egli trionfa:

Fra istanti, quì, al mio sen - Vanne, d'alloro

M' appresta una corona. Il mio tesoro  
 Voglio io stessa fregiarne:  
 Al vincitore  
 Egi. Quanto più cara dalle man d' amore! -  
 ( parte. )

S C E N A III.

Zoraida, indi Almánzorre.

Zor. Torna, ah!, torna: t' affretta ...  
 Vicino a me ... per sempre - oh! qual bisogno  
 Di vederti, d' udirti! - ancor d' un sogno  
 La spaventosa idea,  
 Malgrado mio, tanto piacer funesta.  
 Eccolo. Alfin, mio dolce amor ...

( correndogli incontro con tutta tenerezza,  
 Alm. nel maggiore disordine ) T' arresta. -

Zor. Non accostarti a un disperato. -  
 ( colpita ) Oh cielo?.. ( incerta, agitatissima. )  
 Almánzor!.. Sposo mio!..

Alm. Di te indegno or son' io ... Fuggi abbandona  
 L' oggetto deplorabile dell' ire  
 D' un' avverso destin. -

Zor. come sopra ) Come? - sei pure  
 Tu il vincitor? -

Alm. sospira ) Sì: - E' vero.

Zor. E quai sciagure

Alm. Quali! - Perder Zoraida - infamia - e morte  
 ( con passione ( con orrore ( con disprezzo

Zor. Gran Dio! - Qual raggio orribile di luce  
 Squarcia di cara illusione il velo! -  
 Forse ... di ... Ah! non ho cor ... taci.

Alm. con raccapriccio ) E' perduta  
 La sacra insegna!

Zor. atterrita ) E tu!..

Alm. fremente ) L'ira del cielo,

Fra tenebre profonde,

Questo arcano fatale ancor m' asconde. -

Zor. desolatissima ) Ed intanto ... Che orror! -

Alm. disperato ) In un istante,

Tutto, il fato crudel, tutto, m' invola ...

Zor. No: ti resta Zoraida, e ti consola.

( abbracciandolo, e colla più toccante espressio-  
 ne di tenerezza, e costanza. )

Versa, o caro, nel mio seno

I tuoi pianti, i tuoi sospiri. -

Frema il fato, il ciel t' adiri,

Più il mio cor t' adorerà.

Alm. Ah, tu rendi a questo seno

La sua calma, il suo contento. -

Più del fato io non pavento

Con sì bella fedeltà.

a 2 Oh conforto de' mortali,

Dolce incanto dell' amore!

I suoi mali - scorda il core.

Langue assorto - nel trasporto

D' innocente voluttà. ( restano abbracc.

Zor. agitata ) Ma se i nemici tuoi ... Cielo! -

( veggendo Sol.

## S C E N A IV.

Solamiro, due Araldi, e detti.

Sol. Almanzorre,  
De' guerrieri adunato è il gran consiglio:  
Esso t'attende al destinato loco:  
Alm. Intesi: vanne: io ci sarò fra poco.  
( Sol. parte cogli Araldi.

Zoraida, Almanzorre.

a 2 con fermezza ) Della virtù l'aspetto  
Confonda il traditor.

( poi abbracciandosi, e con passione.

Chi sa, mi<sup>o</sup> car<sup>o</sup>, al petto

Se più ti stringo ancor!—

( dividendosi, e con passione.

Il cielo ti diffenda,

A me mi renda — amor!—

( partono da opposti lati.

## S C E N A V.

Sala d'Armi nell'Alambra: Armature, Insegne,  
Trofei appesi alle colonne.

Cinque vecchj Guerrieri Giudici siedono alla destra;  
Guardie disposte: Grandi del Regno, Capi delle  
Tribù in piedi; Due Araldi ai lati de' vecchj Guerrieri:  
Alemaro entra seguito da varj Emiri: La di lui ricca sedia è ripetto a' Guerrieri: Almanzorre, e Solamiro a suo tempo.

Ale. Venerandi guerrieri, in voi la Spagna  
Fisso tiene lo sguardo. Il ben del Regno  
L'onor dell'armi un grand'esempio attende.  
La Patria geme, e trepida: confusa  
L'eroe suo caro, il vincitore accusa;  
E la sua voce augusta  
D'una legge terribile, ma giusta,  
Reclamando il rigore,  
Con dolore una vittima vi chiede  
Che a lei, con pena, il nostro amor concede.—

Sol. sulla soglia ad alta voce ) Almanzorre

Ale. S'avanzi:

( va a sedersi nella preparatagli sedia.

Alm. (seguito da due Scudieri, che portano il di lui  
scudo, ed insegna, con dignità.

Eccomi.

Alm.

Duce,

Granata a te fidò la sacra Insegna:  
Tu serbarla giurasti, o in campo estinto  
Per lei restar. Di, che n'hai fatto!

*Ale.* con fermezza ) Ho vinto.  
In mezzo all'armi, ove più ardea la pugna,  
Terror degli inimici,  
Io la portavo, e trionfai. — Vittrici,  
Esultanti le schiere

La sacra Insegna salutarò ... e allora  
La sostenea questo mio braccio ancora. —

*Alm.* Ma del nemico ora è in poter.  
*Ale.* marcato assai ) Custode,

E tu devi saperlo,  
Ne fu Ottairo al ritorno. —  
Notte era ancor: Si marcia: nasce il giorno...  
Cerco Ottairo, l'Insegna ... chiamo ... grido...  
Fremo ... domando ... tanto orror non credo —  
Ma Ottairo, ma l'Insegna io più non vedo,  
*Ale.* Ed in tal guisa, onde salvarti, offendi  
D'un' illustre Zegrída  
Il coraggio, la fe? —

*Alm.* deciso, e fissandolo ) Più lunge ancora  
( con forza. —

*Ale.* Spingo forse il sospetto:  
Dell' audace  
Favella tua, del tuo sospetto insano  
Prove adduci, se n'hai.

*Alm.* La mia virtù:

*Ale.* Chi ti diffende omai!..

## S C E N A VI.

Compariscono molti Abencerazi, seguiti da altri Mauri, e da guerrieri, che portano trofei, spoglie conquistate su gli Spagnoli, e presentandoli ai vecchj guerrieri.

Coro.

Ecco le sue difese:

Prove per lui son queste:

L'onor di tante imprese,

La gloria che acquistò ...

Queste Spade — questi Dardi —

( a vicenda presentandoli ai giudici

Questi Usberghi — que' Stendardi ...

Quest' ammasso contemplate

Di trofei ch'ei conquistò ...

Poi l'eroe perir lasciate

Su gli allori, che adunò

( con rispettosa forza. —

*Alm.* Oh miei prodi!

( i vecchj guerrieri sembrano confusi; incerti ...  
parlano fra loro: uno scrive poi.

*Ale.* ( Gli audaci! )

*Sol.* piano ad *Ale.* ) ( Mira, incerti

Sono, e commossi )

*Alm.* ( Oh Zoraida! )

*Ale.* piano a *Sol.* ) ( Il funesto

Estremo suo momento, io spero, è questo. )

( gli altri vecchj guerrieri segnano intanto un  
foglio.

( ad un cenno loro , l' Araldo riceve poi il foglio ; lo porge ad Ale. , e volgendosi a tutti .  
Un' Ar. Il giudizio de' giusti :

( parole testualmente riportate dal Sig.  
S.<sup>t</sup> Pelage sur l'ancienne chevalerie.

Silenzio , e rispetto :

Ale. s'alza , e legge ( attenz. , ansietà , timore degli astanti

„ Almanzor ver la patria è reo di morte : -

„ Ma la patria conosce i meriti suoi ,

„ E al suo liberator temprà la sorte : -

„ Sia l'esiglio sua pena : - e se fra noi ,

„ Senza la sacra Insegna ei fa ritorno ,

„ Viene a morir. - parta al cader del giorno. -

( Alm. conserva la più nobile fermezza .

Della patria i cenni adora ;

Esci omai da queste mura :

Seco porta la sciagura ,

T'accompagni il tuo rossor . -

E per te la patria intanto

Resta in pianto e nell' orror .

Coro. Ed il regno perde intanto

Il sostegno e il difensor .

Ale. ( Ah ! la veggio alfine oppresso :

( con gioja a Sol. in disparte .

Or Zoraida mia sarà :

Di sua gioja il vivo eccesso

L'alma in sen frenar non sa . )

Coro. (\*) ( Desolato ... errante ... oppresso

Tanto eroe così cadrà ... )

(\*) mesto , somnesso osservando Ale.

Ale. al Coro. ) Qual dolor ! - l' ardir primiero

Ora chiede a voi l' impero

( poi con forza ad Alm.

Va ... ci lascia , ... ti rammenta

Qual destin ... se mai ... paventa ! -

( Ah , lo veggio alfine oppresso

Or Zoraida mia sarà :

Di sua gioja il vivo eccesso

L'alma in sen frenar non sa . )

Coro Desolato ... errante ... oppresso

Tanto eroe così cadrà .

( Alem. parte cogli Em. : I vecchj guerrieri  
preceduti dagli Araldi , e seguiti dalle guardie .

## S C E N A VII.

Almanzorre , Abencerazi , Solamiro , Zegrìdi , e  
Scudieri d' Almanzorre .

Alm. a' suoi Scudieri ) Suspendete a que' marmi  
Dell'esule Almanzor le insegne , e l' armi ...

( gli Scudieri eseguiscono .

Qui dell'onor , della giustizia in seno

Ne resti viva la memoria almeno : -

Prodi , amati compagni , addio : - Per sempre

( comincia ad abbassarsi la luce della scena .

M'allontana da voi barbara sorte :

Tutto finì per me .. E Zoraida ! .. Oh dio ! ..

( resta pensoso .

Sol. Almanzor , cade il giorno :

42  
*Alm.* scuotendosi ) Intendo: - Addio -

( *dividendosi, indi si ferma in disparte: pensa.*

( Partir così! - senza vederla! - e intanto  
Chi la consola? Chi le asciuga il pianto! )

( *erisoluto parte: Gli Abencerazi lo seguono.*

*Sol.* Zegrìdi, siamo vendicati: - È oppresso  
Quest'orgoglioso Albencerazo alfine:  
S'erga sulle rovine dell'altero  
Or lo Zegrìda a dominar l'impero.  
Ei parte: Io lo conosco: Ei spera ancora ...  
Tremi. Su lui veglia il mio sguardo ognora.

( *p. co' Zegr.*

### S C E N A VIII.

Notte.

Parte solitaria ne' Giardini dell'Alambra: Un  
Boschetto di cipressi, e pioppe alla sinistra:  
Nel suo mezzo si vede elevata una tomba  
di bianco marmo: ( È noto quanto questa  
nazione si compiaceva ad ornare questi mo-  
numenti funebri, che amavano vicini a' loro  
soggiorni. ) Nel fondo il Darro lambe la  
spiaggia, che si vede fra le piante chiusa da  
cancelli: La Luna rischiarà parte di scena.

*Zoraida vestita d'una semplice tunica bianca: I di  
lei capegli disciolti ondeggiavano sulle spalle: Un maz-  
zo di fiori alla mano.*

*Zor.* Adensa, o notte, l'ombre tue: - Seconda  
Il bel disegno del mio cor: - M'asconda  
Il tuo nel formidabile - Ed in mezzo

Al silenzio, alle tenebre, all'orrore  
Guidami tu, tu che m'accendi, amore. -  
Oh la più cara fra le madri, accogli,  
Dal pacifico sen della tua tomba,  
Questo di fiori, di sospir, di pianti  
( *sparge i fiori sulla tomba: La bacia, e poi ne  
ritorna.*

( *quanti*  
Triste, estremo tributo. - Oh! quanti, e  
Qui nè versai con Almanzor! Ma dolci  
Erano allor le lagrime versate  
In compagnia del caro bene; - e adesso ...  
Qui! .. sola! .. abbandonata! ..  
Senza speme! Ah! - L'amara rimembranza  
Di mie felicità solo m'avvanza:

Dove siete, o di felici,

Che nel sen d'amor passai!

Quando a me più tornerai,

Cara pace del mio cor!

Tutto il fato, oh dio! m'invola

Chi consola: il mio dolor! -

( *resta concentrata, poi animandosi.*

Ah, sì - ardir. - Oh sacra tomba ...

( *avvicinandosi alla tomba.*

Cielo! .. Un gemito! .. Un lamento! ..

Di sospir flebil rimbomba ...

Qual terror, qual gelo io sento! ..

Ah tu gemi, o madre amata,

Sulla mia fatalità:

E Zoraida sventurata

Quanto è degna di pietà!

( *entra lentamente nel boschetto*

## S C E N A IX.

*Approda alla spiaggia una picciola barca, guidata da un solo Schiavo: Questi smonta, osserva, apre i cancelli, e s'avvanza; E Almanzorre così travestito.*

*Alm.* Dio protettor dei miseri, difendi  
 Tu Almanzorre: allontana, sospendi,  
 Solo per pochi istanti,  
 D'un temerario ardire  
 Il castigo, o gran Dio! — Pria di partire  
*(Zor. comparisce, pel boschetto, alla tomba, e vi si appoggia.)*

Possa io vederla una sol volta ancora,  
 Dirle t'amo .. un suo sguardo .. e poi si mora.

*(riconosce il luogo o e si trova.)*  
 Ecco la tomba di sua madre — oh sacro  
 D'eterna quiete asilo, io ti saluto.

*(s'inginocchia verso la tomba, alla parte opposta di Zor., da cui non è ancora inteso, nè osservato.)*

Ti venero: il mio pianto io ti tributo.

*Zor. scuotendosi, e baciando la tomba)*

L'ultimo bacio: — decisi: — ti seguo,  
 Almanzor ...

*(scende da' gradini della tomba.)*  
*Alm. (\*)* Il mio nome? La sua voce? —

*(\*)* colpito, s'alza, s'accosta.

Oh Zoraida?...  
*(con voce sommessa, accostandosele.)*

*Zor. sospeso)* E chi mai! —

*Alm. tenerissimo)* Non te lo dice il cor!...

*Zor. (\*)* Tu?... L'idolo mio? —

*(\*)* ravvisandolo e con trasporto.

E sarà ver?

*Alm.* Sì, caro ben — son io. —

*(abbracciandosi.)*

Io ti rividi: — al sen ti stringo — omai  
 Posso morir:

*Zor.* No: tu per me vivrai: —

Sull'orme tue movea già il piede: —

*Alm. sorpreso)* E come?

*Zor.* Non son'io la tua sposa? — Non è unita

Alla tua la mia sorte, e la mia vita?

*(vibrati, e passionati.)*

*Alm.* E la figlia dei Re, profuga... oscura!..

*Zor.* Ma fedel... ma riamata ...

*Alm.* E per me dunque?..

Tutto così abbandoni! — E non paventi?..

*Zor.* Tutto per me tu sei: —

Vicino a te che paventar poss'io! —

a 2 Oh patrie mura... oh sacra tomba... addio.

*(con tutta la tenerezza: Alm. deciso l'abbraccia.)*

a 2 { Ah mai più da me diviso,  
 te

{ Vuo' seguirti, amarti ognor.

*Zor.* Un tuo sguardo ...

*Alm.* Un tuo sorriso ...

*Zor.* Mi sostiene ...

*Alm.* M'assicura —

Ogni barbara sciagura  
Fuggirà d'avanti amor...  
E mai più da <sup>me</sup> <sub>te</sub> diviso  
Vuo' seguirti, amarti ognor.  
(s' avvicina a' cancelli; Alm. la prece-  
de, è già al fondo.)

## S C E N A X.

Alemaro, varj Emiri, guardie si presentano d' im-  
provviso ad Almanzorre, e Zoraida.

Ale. Olà! - T'arresta audace: (ad Alm.  
agli Emiri) Eccolo: - Il reo vedete:  
Sotto mentite spoglie  
Torna fra queste soglie,  
Insulta della patria  
Le leggi, la pietà:  
Ma legge inesorabile  
L'eccesso or punirà:

Zoraida, e Almanzorre.

Gelo di morte  
Mi scende al core:-  
Barbara sorte,  
Il tuo rigore  
Verso due miseri  
Non cangierà?  
Vacilla omai  
La mia costanza:  
Ah! più speranza,  
Car<sup>o</sup> non v'ha:

a 3

Alemaro:  
Pende la morte  
Sul traditore:  
Alla sua sorte,  
Al mio furore  
Che più l'incauto  
Or toglierà? -  
S'abbassi omai  
Tanta baldanza:  
No, più speranza  
Per voi non v'ha:

Ale. con affettata sommissione, ma marcato )

Figlia dei Re, perdona,  
Se, dal dover costretto,  
Involo a te l'oggetto  
Dal tuo costante ardor.

Zor. (\*) Va: ti conosco: il sai:

(\*) con disprezzo.

Nell'empio sen ti leggo:  
A truci sguardi io veggo  
La gioja del tuo cor.

Alm. Del tradimento vittima  
Se mai perir deggio,  
Deh giurami, ben mio,  
D'odiar quell'empio ognor:

Zor. Sai quanto t'amo. -

Alm. Abbracciami. -

Ale. Ed osi!.. e tu!.. Quai furie!

a 3

Zoraida, e Almanzorre.

Mira d'un fier destino  
Come trionfa amor.

Alemaro.

Trema del tuo destino:  
Spegnerà morte amor.

Ale. Guardie ...

(fa cenno, che dividano Alm. da Zor.)

Alm. Zor. Mia vita - Oh Dio!

(s' abbandonano dolenti fra le braccia l'uno  
dell'altra: poi animandosi, e con  
energia.)

*Almanzorre, e Zoraida.*

Fra gl' angosciosi palpiti  
Di questi estremi istanti,  
Celiame i nostri pianti,  
Armiamci di valor:

Tu sol ci desti, o perfido (*ad Ale.*)  
Più della morte orror.

a. 3

*Alemaro.*

Fra i più angosciosi palpiti (*ad Alm.*)

Vivi gli estremi istanti:

Esulto a' vostri pianti, (*ad entr.*)

Trionfo al tuo dolor: (*a Zor.*)

Cadrai fra poco, o perfido: (*ad Alm.*)

Tu fremerai d' orror: (*a Zor.*)

## SCENA XI.

Si fa giorno.

Atrio nell' Alambra.

Solamiro, ed Egilina.

*Sol.* No, Egilina, speranza  
Non v'è per quel superbo.

*Egi.* E non vi fia  
Guerriero che ne imprenda la difesa!

*Sol.* Sarebbe troppo temeraria impresa: -  
Dopo Almanzorre, il primo  
E tra Mauri Alemaro di valore: -  
Del giudizio de' Giusti difensore,  
Là, nel campo steccato  
Entra Alemar campione.

*Egi.* All' aspro fato  
Del suo Almanzor non fia che sopravviva  
L' infelice Zoraida.

*Sol.* Ad Alemaro  
Volga gli affetti:

*Egi.* Troppo in lui detesta

La sorgente funesta

Di tanti affanni suoi - Ma spenta ancora  
Non è ogni speme.

*Sol.* E in chi più spero omai?  
*Egi.* Nel ciel che al fin punir gli empj vedrai. -

Volgi in sì fier periglio

A noi sereno il ciglio,

Dio, che difendi ognora

Chi implora - il tuo favor

Brilli di tua clemenza

Raggio consolator:

Trionfi l' innocenza,

Respiri un fido amor. (parte.)

## SCENA XII.

Solamiro.

*Sol.* Spera pure; ma invano:  
Io misurai, con Alemar, l' abisso  
Profondo che a' suoi piedi spalancai:  
Forza non v'è che più lo salvi omai.

(parte.)

## SCENA XIII.

Vasta amena pianura sotto i bastioni di Gra-  
nata. Gran campo Steccato nel mezzo pe'  
tornei, o parziali tenzoni cavalleresche. Alla  
destra loggia pe' Giudici del campo: Alla

sinistra la Torre ov' è rinchiuso *Almanzor*:  
 All' intorno come ad anfiteatro loggie pel  
 popolo: Lo steccato è chiuso da un cancello  
 fra due colonne, cui si appendono le Inse-  
 gne de' combattenti: e a varie guglie late-  
 rali appese si veggono le Insegne delle varie  
 Tribù Maure. Primeggiano quelle degli Aben-  
 cerazi, e degli Zegredi. Nel fondo un rapi-  
 do pendio, per cui si ascende a' bastioni, al  
 di là de' quali si scopre in lontananza, la  
 famosa catena di monti, detta la *Sierra Nevosa*,  
 che offre un pittoresco prospetto, e da cui  
 scendono il Darro, e lo Xenil.

*Gli Emiri dispongono le Guardie attorno lo steccato:  
 I Capi della Tribù prendono i vecchj guerrieri, Giu-  
 dici del campo, che vanno a situarsi nella loggia  
 per loro disposta. Due Araldi li accompagnano, e  
 si postano alla porta dello steccato: Popolo che ac-  
 corre da' varj lati, e si va disponendo: Guerrieri  
 cantano intanto in*

*Coro.*

Oh giorno infausto! — terribil giorno! —

Sospiri, e gemiti odonsi intorno:

Chi al caso barbaro

Non piangerà?

Cielo, pietà! —

Ah! chi la patria

Più salverà? —

Cade l'intrepido suo difensore:

Ei muore vittima d'un fido amore! —

E chi Zoraida

Non piangerà? —

D'amor la misera

Con lui morrà.

Oh! quale orribile

Fatalità!

Giorno terribile!

Cielo pietà!

( intanto *Ale.* comparisce, armato, seguito da  
 suoi Scudieri, che portano il suo scudo, e  
 appendono la Insegna alla colonna a de-  
 stra. *Sol.* lo accompagna.

*Alm.* dall'opposto lato esce dalla Torre: le Guardie a dist.<sup>a</sup>

Alma luce del giorno, fra momenti

Io più non ti vedrò. — Già l'ora estrema

Giunge per *Almanzor*. — L'eroe non trema

All'aspetto di morte; ma sospira

Il scusibile amante che abbandona

Il solo, il caro, l'innocente oggetto

Del più costante e sventurato affetto.

*Ale.* Mauri, se v'è fra voi chi del ribelle

Sostener osi l'innocenza, e imprenda

La sua difesa, si presenti. Io fermo

Mantenitore delle patrie leggi

L'attendo in campo, e lo saprò punire.

*Alm.* Qual tuo fastoso ardire (con disprezzo ad *Ale.*

È intempestivo. Serbalo ai perigli

Della patria... che tu tradisci (con forza.

*Ale.* fremente)

Ed osi?..

*Alm.* Chiamarti traditore, ( con nobile fierezza.  
Innocente vantarmi. — Dal rigore  
Della legge se fosse a me concesso  
Di difender io stesso i giorni miei  
Già tremar ti vedrei. — Sì. — Ma campione  
Io non cerco, non voglio: odio la vita,  
Tutto m' accusa, tutto mi condanna,  
Perdo l' unico ben ... morasi omai;  
Per la gloria, per voi già vissi assai:

( a' Mauri .

Voi che mesti a me d' intorno

La mia sorte deplorate,  
Nò, per me non sospirate,  
Deh, calmate quel dolor. —

Vo a morir; ma almeno esangue

Cadrò a pie di quelle mura,  
Che difesi col mio sangue,  
Che illustrai col mio valor.

La mia barbara sciagura

Piangerà chi sente amor.

*Coro.* La tua barbara sciagura

Piangerà la patria ognor.

*Alm.* Forse ancor... ah? — il suon ferale ...

( tamburo flebile, che accenna l' ora di morte.  
intenerito ) E il mio ben !.. Per sempre ?.. ( oh dio!.. )

Consolate l' idol mio,

Io con lei lascio il cor :

Patria ... amor ... compagni ... addio ;

Di voi degno io moro ancor .

( risoluto s'incammina al pendio da cui deve essere precipitato : seguito da due Emirj , e guardie , e si perde

un poco di vista dietro la Torre fino che ricomparirà quasi alla sommità : Tutti rimangono in varj gruppi di tristezza, di terrore , accomp. cogli sguardi *Alm.*

#### S C E N A XIV.

Tutti i Personaggj preceduti : arriverà poi Zoraida dalla parte opposta : a suo tempo ( un Guerriero Abencerazo armato, con visiera abbassata, seguito da due Scudieri, che portano uno Scudo senza emblemma, e una insegna ravalta da un denso velo.

*Sol.* Eccoci vendicati.

*Ale.* Qual silenzio !..

*Zor.* di dentro ) Almanzorre ?..

( ripete affannosa più volte .

*Ale.* sorpreso ) Zoraida ! — E come !

*Zor.* (\*) Mauri ... Egli è innocente ;..

( \* ) comparendo ansante , affannosa .

Fu tradito .

*Popolo.* Fia ver ?..

*Alm.* dall' alto ravvisandola ) La veggo ancora ?..

*Ale.* Tu deliri .

*Zor.* ai Giudici ) Me udite ...

N' ho le prove ...

*Ale.* agli Emiri, verso i bastioni ) Eseguite ...

*Alcuni Mauri.* Si sospenda .

*Altri.* Si esaminì ...

*Abe.* S' intenda ...

( i Giudici fanno un cenno, e gli Emiri riconducono *Alm.*

*Ale.* fremente ) Qui , sul brando

( comparisce il Guerriero Abencerazo .

Stan riposte le prove, e tenti invano  
 Il reo salvar dalla sua pena estrema :-  
 Per lui dov'è un guerrier?..

*Il Guer. Abe. pres. in atto imponente*) Eccolo:- e trema.

*Alm. disceso, e nelle braccia di Zor.*

Ciel giusto! - Oh sposa mia... (*gioja universale.*  
*Zor. tranquilla*) Spera. - (*gli Zegriddi fremono.*

*Ale. con orgoglio al Guerriero*) E chi sei?

*Il Gue. Il difensor dell'innocenza: (sempre dignitoso.*

*Ale.* E quali

I tuoi fasti? - L'insegna ...

*Il Gue.* Io la velai:-

Il vincitor la scoprirà: Saprai

Chi sono al tuo cader:

*Ale.* E tanto ardito?..

*Il Gue. a' Giudici*) Sia di morte punito

Chi tradirà la fe dell'armi:- In campo

L'usato pegno io getto

(*ad Ale. gettando nello steccato un guanto.*

Della disfida. - Osi accettar?

*Gli Emiri fanno aprire dagli Araldi la porta dello steccato: Gli scudieri del Guer. levano lo scudo, ricevono da lui la sua spada, e la presentano a Zor., che lo armerà.*

*Ale. fa un cenno allo Scudiero suo, che va a raccogliere il guanto, e lo rende al Guer.)* Accetto:

Un'Araldo ad alta voce, alla porta dello steccato.

„ Dio vuole, il Re permette, (\*)

(\*) parole testualmente riportate dal Sig. S.<sup>e</sup>

Pelage sur l'ancienne Chevalerie.

„ I Giudici del campo son contenti,

„ Comincino la pugna i combattenti:

(*i due Guerrieri entrano: Gli Emiri chiudono lo steccato. Una tromba dà il segnale: Si battono.*

*Alm.* Ecco il trionfo mio

(*il popolo attentissimo mostra il suo favore per l'incognito: Zor. è cogli sguardi sul suo campione: Alm. è intrepido.*

*Zor.* L'ira del cielo

(*l'incognito incalza impetuoso. Ale.: Questi vacilla: d'un colpo l'incognito lo disarmo, lo atterra, gli è sopra colla spada (grido di gioja.)*

Piomba sui traditori:

*Il Gue. atterrando Ale.)* Cedi: sei vinto ... e mori.

*Ale.* (Oh destino! -)

*Sol.* (Oh furor! -)

*Popolo esultante.* Viva Almanzorre?

*Alm.* Mio ben!.. (*correndosi fra le braccia.*

*Zor.* Anima mia!

*Ale. fremente*) Sì: trionfate: (*a Zor., e Alm.*

E tu uccidimi: Voi, Mauri, esultate:

Ma la difesa, ma l'onor del regno,

La sacra insegna ov'è?..

(*ad un cenno del Guer. uno scudiero leva il velo all'Insegna, e si riconosce l'Insegna di Granata.*

*Il Gue.* Mirala indegno

Tutti con sorpresa, e gioja) Oh portento!..

*Ale. colpito*) Oh terrore! -

*Alm.* E tu, incognito eroe, mio difensore ...

*Gon. (\*)* Ravvisami - or l'amico abbracciar puoi:

(\*) alzando la visiera) (*sorpresa generale.*

*Alm. Gonzalvo?.. e tu! - santa amistade! - (s'abbrac.*

Gon.

A voi,  
Mauri, la vostra sacra Insegna io rendo  
Che Ottairo a noi, per cenno d'Alemaro  
Abbandonato avea.

( *indignazione universale verso Ale.*  
Fu di lui cenno la violata tregua.

Ma pace a voi riporto:

Alm.

Quale orrore!

*Ale. oppresso, con effusione, inchinandosi a Zor. e Alm.*

Anime generose, ah, perdonate -

Già trionfa virtù dell'odio mio.

*Alm. Zor. a 2* In sì felice istante io tutto obliò.

*Alm., Zor., Gon., Ale.*

a 4 L'alma in sì bel momento  
Rapita è dal contento:  
Brilla nel seno il core  
D'amore e d'amistà.

*Coro.*

Da così fosca aurora  
Che minacciava intorno  
Un così lieto giorno  
Chi mai potea sperar? -  
Scendo fra noi la pace. -  
Brilla d'amor la face. -  
Ah di quest'alma il giubilo  
No, non si può spiegar.

*Fine del Melo-Dramma.*

35650

3 35650

